



Convegno internazionale

Valutare le politiche linguistiche

Quali obiettivi, criteri, indicatori?

X Giornate dei Diritti Linguistici

Teramo-Giulianova, 14-16 dicembre 2016



Évaluer les politiques linguistiques Quels objectifs, critères, indicateurs ?

X^{èmes} Journées des Droits Linguistiques - JDL 2016
Colloque international - Teramo-Giulianova, 14-16 décembre 2016

p. 4

Evaluating language policies Which objectives, criteria, indicators?

X Days of Linguistic Rights - DLR 2016
International conference - Teramo-Giulianova 14-16 December 2016

p. 6

Avaluar les polítiques lingüístiques: Quins objectius, criteris, indicadors?

X Jornades dels Drets Lingüístics - JDL 2016
Congrés Internacional - Teramo-Giulianova, 14-16 de desembre de 2016

p. 7

Evaluar las políticas lingüísticas ¿Cuáles los objetivos, criterios, indicadores?

X Jornadas de Derechos Lingüísticos - JDL 2016
Conferencia internacional - Teramo-Giulianova, 14-16 diciembre 2016

p. 9

Die Sprachenpolitik evaluieren Welche Ziele, Kriterien, Indikatoren?

X Tagung über Sprachenrechte - GDL 2016
Internationale Tagung - Teramo-Giulianova, 14-16 dezember 2016

p. 11

Comitato scientifico / **Comité scientifique** / **Scientific Committee** / **Comitè científic**

p. 13

Programma / **Programme** / **Program** / **Programa**

p. 14

italiano

Il convegno intende esplorare le finalità e le modalità della valutazione delle politiche linguistiche in Italia, Europa e oltre. La tematica è di notevole attualità e urgenza, e dà luogo a un'ampia gamma d'interpretazioni e articolazioni.

Una prima articolazione è di natura prevalentemente economica e politica. Proprio in questa fase di austerità di bilancio e di ristrettezze economiche diventa indispensabile valutare ogni politica di investimento pubblico, fra cui evidentemente le politiche linguistiche. E questo non solo per dare conto delle risorse pubbliche investite, ma soprattutto per accertare se la politica ha portato ai risultati programmati e sperati o se magari la sua brusca interruzione prima dell'arrivo dei risultati a medio termine non abbia provocato il suo fallimento e dunque uno spreco di pubblico

denaro. Senza questa verifica, rischia di venir meno il sostegno del cittadino e del contribuente alla politica linguistica stessa. In diverse regioni europee nelle quali si parlano lingue minoritarie emerge con sempre maggiore evidenza il bisogno, da parte delle autorità di politica linguistica, di predisporre regolari esercizi valutativi. Ed emerge altresì il bisogno di valutare l'efficacia delle politiche di insegnamento delle lingue nei sistemi pubblici di istruzione. Questo vale non solo per l'insegnamento delle lingue straniere, la cui conoscenza è generalmente associata a vantaggi di natura economica per l'individuo e la società, ma anche per le lingue nazionali che sono uno strumento molto importante per favorire l'integrazione sociale e nel mondo del lavoro di masse crescenti di immigrati (e congiunti).

Una seconda articolazione è di natura più culturale e sociale. Accostarsi e lavorare sulla valutazione delle politiche linguistiche significa dichiarare di prenderle sul serio, integrandole pienamente nel novero delle politiche pubbliche. In effetti, nel mondo contemporaneo, se la cultura della valutazione ha riguardato e riguarda, a volte anche in modo eccessivamente pervasivo, numerose attività umane, non è stato così – non più di tanto – per la sfera linguistica.

La mancata o spuria, insoddisfacente valutazione delle politiche linguistiche ha prodotto e produce diverse conseguenze negative (e forse alcune positive), che si riassumono nella parziale oscurità del rapporto tra economia, soggetto, lingua e governo della comunità.

Tale rapporto va quindi sondato, distinguendo in particolare tra:

- *politiche relative alle lingue di grande diffusione e alle lingue ufficiali*. La posta in gioco è molto alta, perché la valutazione di tali politiche potrebbe chiarire la portata (positiva e/o negativa) di specifiche scelte, come ad esempio l'adozione dell'inglese come lingua della scienza e della formazione anche nei paesi non anglofoni e, più ampiamente, come «lingua franca [*sic*] internazionale». Rientra in questa categoria anche la promozione dell'italiano all'estero, oggetto di rinnovato interesse dal 2014 da parte del Ministero degli Affari Esteri e della Cooperazione internazionale;

- *politiche relative alle lingue patrimoniali* – regionali, locali o minoritarie storiche –, sempre più delegittimate in quanto, proprio in ragione della loro mancata o interruzione valutazione, tali politiche sono diffusamente percepite come un onere per la collettività. La scomparsa o la sopravvivenza di tali «patrimoni linguistici» è tuttavia una posta in gioco altrettanto alta;

- *politiche relative alle lingue delle «nuove minoranze»*, la cui presa in considerazione sembra essere strategica per favorire un'integrazione delle

comunità di recente immigrazione che sia più orientata al dialogo e all'interculturalità che all'assimilazione. Anche in questo caso la posta in gioco, in termini di conflittualità o di pacificazione sociale, è notevole.

Occorre quindi fare chiarezza in materia sapendo che, da una parte, questi tre livelli di politica linguistica possono interagire (la valorizzazione delle lingue locali storiche, che sono spesso vere e proprie cerniere tra Stati diversi e che in ogni caso sono funzionali a una comunicazione di prossimità, può ad esempio essere utilmente indirizzata verso una più rapida ed efficace integrazione di alcune comunità di nuova immigrazione). D'altra parte è necessario interrogarsi a fondo e anche in modo creativo circa i metodi, i criteri e gli indicatori da adottare per poter valutare opportunamente le politiche linguistiche, proprio in ragione della natura eminentemente antropologica e sociale delle lingue naturali. Gli indicatori da investigare non devono essere solo di tipo economico, beninteso, ma anche legati alla salute, ai beni relazionali, alla qualità della vita, alla coesione sociale e intergenerazionale, alla disalienazione culturale, alla sostenibilità ambientale e così via.

Queste riflessioni sono necessarie. Sebbene l'importanza della valutazione (nel senso di *policy analysis*) fosse già chiara agli esperti di politica linguistica negli anni '70, in particolare in Nord America, è solo a partire dagli anni '90, e in misura crescente nell'ultimo decennio, che si sono sviluppati strumenti valutativi generali nel campo della pianificazione linguistica. Va quindi fatto un punto sullo stato dell'arte e sulle linee di sviluppo di ricerca e insegnamento per il futuro in un'ottica interdisciplinare, anche perché, oltre alla relativa scarsità di pratiche di campo, va segnalata la mancanza di percorsi formativi adeguati che possano rispondere all'esigenza di preparare professionisti in pianificazione linguistica e valutazione delle politiche linguistiche. La ricerca, l'insegnamento delle politiche linguistiche e la formazione devono trovare il posto che spetta loro nella scuola e nell'università.

La complessità della tematica del convegno merita una discussione approfondita e interdisciplinare, la quale punti a restituire valore, legittimità ed efficacia alle politiche linguistiche di oggi e di domani.



français

Ce colloque vise à analyser les objectifs et les méthodes d'évaluation des politiques linguistiques en Italie, Europe et au-delà. Ce thème est très actuel et urgent, et donne lieu à un large éventail d'interprétations et d'articulations.

Une première articulation est de nature majoritairement économique et politique. Notamment à l'âge de l'austérité il est indispensable d'évaluer tout investissement public, dont évidemment les politiques linguistiques. Et ce, non seulement pour rendre compte des ressources publiques investies, mais également, et surtout, pour vérifier si telle politique a débouché sur les résultats programmés et espérés ou si, au contraire, son interruption avant les délais prévus en a provoqué l'échec et donc le gâchis d'argent public. Faute de cette vérification, c'est le soutien citoyen à cette même politique qui risque de faire défaut. Dans plusieurs contextes multilingues européens où l'on parle une ou plusieurs langues minoritaires, la nécessité s'impose aux autorités de politique linguistique de prévoir des évaluations régulières, notamment pour ce qui est de l'enseignement des langues dans les systèmes publics d'instruction. Cela est valable non seulement pour l'enseignement des langues étrangères, dont la connaissance est généralement associée à des avantages de nature économique aussi bien pour l'individu que pour la société, mais également pour les langues nationales qui sont un outil très important pour favoriser l'intégration sociale et dans le monde du travail de masses croissantes d'immigrés (et de leurs conjoints).

Une seconde articulation est de nature plutôt culturelle et sociale. Se rapprocher de et travailler sur l'évaluation des politiques linguistiques revient à déclarer de les prendre au sérieux, en les inscrivant tout à fait dans le cadre des politiques publiques. En effet, dans le monde contemporain, si la culture de l'évaluation a concerné et concerne, parfois avec un zèle excessif, de nombreuses activités humaines, la sphère linguistique n'a pas fait, jusque-là, l'objet d'attentions particulières.

L'incomplète, inexistante ou insatisfaisante évaluation des politiques linguistiques a produit et continue de produire plusieurs conséquences négatives (et sans doute quelques-unes également positives), qui reviennent à l'opacité partielle du rapport entre économie, sujet, langue et gouvernance de la communauté.

Nous nous devons d'analyser ce rapport, en distinguant tout particulièrement entre :

– *des politiques concernant les langues de grande diffusion et les langues officielles*. L'enjeu est de taille, en ce que l'évaluation de ces politiques pourrait éclaircir la portée (positive et/ou négative) de certains choix, comme, par exemple, l'adoption de la langue anglaise comme langue de la science et de la formation aussi dans les pays non anglophones et, plus largement, comme « *lingua franca* [sic] internationale ». Il nous échoit d'inclure dans cette catégorie aussi la promotion de la langue italienne à l'étranger, qui depuis 2014 fait l'objet d'un intérêt renouvelé de la part du Ministère des Affaires Étrangères et de la Coopération internationale ;

– *des politiques concernant les langues patrimoniales* – régionales, locales ou minoritaires historiques –, de plus en plus délégitimées en raison justement du manque de leur évaluation ou de leur évaluation interrompue : ces politiques sont d'une manière diffuse perçues comme un coût pour la collectivité.

Néanmoins, la disparition ou la survie de ces « patrimoines linguistiques » est un enjeu aussi crucial ;

– *des politiques concernant les langues des « nouvelles minorités »*, dont la prise en compte semble être stratégique pour favoriser une intégration des communautés de nouvelle ou récente immigration davantage orientée au dialogue et à l’interculturel qu’à l’assimilation. Même dans ce cas-là l’enjeu – en termes de conflictualité ou de pacification sociales – est de taille.

Il est donc indispensable d’éclaircir ces enjeux sachant que, d’une part, ces trois niveaux de politique linguistique peuvent interagir (la valorisation des langues locales historiques, qui sont souvent de véritables charnières entre différents États et qui sont en tout cas fonctionnelles à une communication de proximité, peut par exemple contribuer à une plus rapide et efficace intégration de quelques communautés de nouvelle immigration) ; d’autre part, il est nécessaire de questionner sérieusement mais aussi de manière créative, originale, les méthodes, critères et indicateurs à adopter pour évaluer opportunément les politiques linguistiques, justement en raison de la nature foncièrement anthropologique et sociale des langues naturelles. Les indicateurs à analyser ne doivent pas être que de type économique, bien entendu, mais doivent également viser la santé, les biens relationnels, la qualité de la vie, la cohésion sociale et intergénérationnelle, la désaliénation culturelle, la soutenabilité environnementale et ainsi de suite.

Ces réflexions sont nécessaires. Même si le rôle de l’évaluation (au sens de *policy analysis*) faisait consensus auprès des experts de politique linguistique dès les années 70, notamment en Amérique du Nord, ce n’est qu’à compter des années 90, et de manière croissante dans la dernière décennie, que des instruments généraux d’évaluation se sont développés dans le domaine de l’aménagement linguistique. Il faut donc dresser un état de l’art et envisager, pour l’avenir, les lignes de développement de la recherche et de l’enseignement, et ce d’après une démarche interdisciplinaire aussi parce que, en plus de la relative pénurie des pratiques de terrain, il manque des profils et des parcours de formation adéquats à même de répondre à l’exigence de préparer des professionnels dans le domaine de l’aménagement linguistique et dans l’évaluation des politiques linguistiques. La recherche, l’enseignement des politiques linguistiques et la formation doivent trouver la place qui leur revient à l’école aussi bien qu’à l’université.

La complexité du thème proposé dans ce colloque mérite une discussion approfondie et interdisciplinaire, visant à restituer de la valeur, de la légitimité et de l’efficacité aux politiques linguistiques d’aujourd’hui et de demain.

english

The conference aims to explore the purposes and methods of language policies evaluation in Italy, Europe and beyond. The topic is of great relevance and urgency, and arises a wide range of interpretations and articulations.

One first focus is predominantly economic and political. Explicitly in this period of fiscal austerity and economic hardship it becomes essential to evaluate each public investment policy, including evidently the language policies. So far, this assessment will give account of the public resources investment, and above all, it will ascertain if the policy has led to the planned and expected results or if perhaps its sudden interruption before the arrival of mid-term results would cause its failure implying therefore a waste of public money. Without this verification, it is likely to lose citizens and the taxpayer's endorsement to the language policy itself. In different European regions where minority languages are spoken, the need for regular evaluation emerges more and more clearly, on the language policy authorities' account. And this also shows the need to evaluate the effectiveness of educational policies of the languages in public education systems. This applies to the teaching of foreign languages, knowledge of which is generally associated with economic benefits for the individual and society, and also to the national languages which are a very important tool to promote social integration in the working world of growing immigrant masses (and their relatives).

A second focus holds a more cultural and social nature. Approaching and working on the evaluation of language policies is to declare taking them seriously, fully integrating them into the category of public policy. In fact, in today's world, the culture of the assessment covers and concerns many human activities, sometimes even excessively and so pervasive, it was not so - not that much - for linguistic sphere.

The failure or spurious, unsatisfactory assessment of language policy has produced and produces several negative consequences (and perhaps some positive), which are summed up in the partial darkness of the relationship between economy, subject, language and Government of the community.

That relationship should therefore be explored, notably by distinguishing between:

- *Policies relating to major world languages and official languages.* The stakes are very high, because the evaluation of these policies could clarify the scope (positive and/or negative) of specific choices, such as the adoption of English as the language of science and education also in non-English speaking countries and, more broadly, as « international lingua franca [sic] ». Also the promotion of the Italian language abroad, which has been the subject of renewed interest from 2014 the Ministry of Foreign Affairs and International Cooperation is comprised into this category;

- *Policies relating to lesser used languages* - regional, local or historical minority - increasingly delegitimized because, precisely because of their failure or interruption assessment, these policies are widely perceived as a burden on the community. The disappearance or survival of such «linguistic heritage» is nevertheless a equally high threat;

- *Policies relating to the «new minority languages»*, which seems to be considered strategic to promote integration of newly arrived migrant community that is more geared to dialogue and intercultural promotion than

assimilation. Also in this case the stakes, in terms of conflict or social pacification, are remarkable.

It is therefore necessary to clarify the field knowing that, on the one hand, these three language policy levels can interact (the enhancement of the historic local languages, which are often a real hinge between different States and that in any case are functional to a communication of proximity, can for example be usefully directed to a more rapid and effective integration of some new immigrant communities). On the other hand, one needs to ask oneself, even creatively, about the methods, criteria and indicators to be taken in order to properly evaluate language policies, precisely because of the eminently anthropological and social nature of natural languages. The indicators to be investigated should not be only economic, of course, but also related to health, to relational goods, the quality of life, social and inter-generational cohesion, cultural disalienation, environmental sustainability and so on.

These reflections are decisive. Although the importance of the evaluation (in the sense of policy analysis) was already clear to the language policy experts in the 70s, especially in North America, it is only since the 90s, and increasingly in the last decade, general evaluation tools in the field of language planning have been developed. It should therefore be made a point about the state of the art and the development of research lines and teaching for the future through an interdisciplinary view, because, in addition to the relative scarcity of field practices, worth mentioning the lack of appropriate training courses that can meet the need to prepare professionals in language planning and evaluation of language policies. The research, teaching of language and education policies must find their rightful place in schools and universities.

The complexity of the conference topic deserves a thorough and interdisciplinary discussion, which points to restore value, legitimacy and effectiveness to language policies of today and tomorrow.

català

El congrés té com a objectiu explorar les finalitats i les modalitats de la valoració de les polítiques lingüístiques a Itàlia, a Europa i més enllà. El tema és de gran rellevància i urgència, i dóna lloc a una àmplia gamma d'interpretacions i d'arguments.

Un primer argument és d'origen bàsicament econòmic i polític. Precisament en l'actual període d'austeritat i de dificultats econòmiques esdevé indispensable avaluar cada una de les polítiques d'inversió pública, entre les quals s'inclouen, evidentment, les polítiques lingüístiques. I això no sols per retre comptes dels recursos públics invertits, sinó sobretot per determinar si la política ha conduït als resultats previstos i esperats, o si tal vegada la seva sobtada interrupció abans de l'arribada dels resultats a mig

termini no ha provocat el seu fracàs i, per tant, una pèrdua de diners públics. Sense aquesta verificació, es corre el risc que es trenqui el suport ciutadà — dels contribuents— a la política lingüística mateixa. En diferents regions europees on es parlen llengües minoritàries emergeix cada vegada més clarament la necessitat, per part de les autoritats competents en política lingüística, de disposar d'exercicis d'avaluació periòdics. I també emergeix la necessitat d'avaluar l'eficàcia de les polítiques d'ensenyament de les llengües a les institucions d'ensenyament públic. Això no sols s'aplica a l'ensenyament de llengües estrangeres, el coneixement de les quals és generalment associat a

beneficis d'origen econòmic per a l'individu i per a la societat, sinó també a les llengües nacionals, que són una eina molt important per promoure la integració social, i en l'àmbit laboral, de masses creixents d'immigrants (i familiars).

Hi ha també un argument de caràcter més cultural i social. Treballar sobre l'avaluació de les polítiques lingüístiques significa declarar que es volen prendre seriosament, que cal integrar-les plenament en la categoria de la política pública. Si en el món actual l'anomenada "cultura de l'avaluació" s'ha preocupat —i es preocupa, de vegades fins i tot excessivament— per tantes activitats humanes, és cert que no ha estat així —almenys, no tant— pel que fa a l'esfera lingüística.

L'absència, o la realització insatisfactòria, d'avaluacions de les polítiques lingüístiques ha produït i produeix diverses conseqüències negatives —i potser algunes de positives—, que es resumeixen en l'obscuritat que plana sobre la relació entre l'economia, el subjecte, la llengua i el govern de la comunitat. Aquesta relació ha de ser explorada, per tant, i cal distingir concretament entre:

– *polítiques relacionades amb les llengües de gran difusió i amb les llengües oficials*. El que s'hi juga és molt considerable, perquè l'avaluació d'aquestes polítiques podria aclarir l'abast (positiu i/o negatiu) d'algunes opcions específiques, com ara l'adopció de l'anglès com a llengua de la ciència i de la formació també en els països de parla no anglesa i, en termes més generals, com a «llengua franca [sic] internacional». Entra en aquesta categoria, també, la promoció de l'italià a l'estranger, tema de renovat interès a partir del 2014 en què apareix el Ministeri d'Afers Exteriors i de Cooperació Internacional;

– *polítiques sobre les llengües patrimonials* —regionals, locals o minories històriques— cada vegada més deslegitimades, precisament a causa de l'absència o de la interrupció de la seva avaluació. Aquestes polítiques són àmpliament percebudes com una càrrega econòmica per a la comunitat. La desaparició o la supervivència d'aquests «patrimonis lingüístics» suposen, però, un envit igualment elevat;

– *les polítiques relatives a les llengües de les «noves minories»*, la consideració de les quals sembla ser estratègica per afavorir la integració de la comunitat de recent immigració, més orientada al diàleg i a la interculturalitat que no pas a l'assimilació. També en aquest cas l'aposta, en termes de conflictivitat o de pacificació social, és notable.

Cal, per tant, posar llum sobre el tema sabent que, d'una banda, aquests tres nivells de política lingüística poden interactuar: la valorització de les llengües locals històriques, que són sovint veritables frontisses entre Estats diferents i que en qualsevol cas són funcionals en una comunicació de proximitat, poden ser per exemple dirigides de manera útil cap a una integració més ràpida i eficaç d'algunes comunitats de nova immigració. D'altra banda, cal preguntar-se a fons i també de manera creativa sobre els mètodes, els criteris i els indicadors que cal prendre per poder avaluar adequadament les polítiques lingüístiques, precisament pel caràcter eminentment antropològic i social de les llengües naturals. Els indicadors que es treballin no han de ser només de tipus econòmic, per descomptat, sinó també relacionats amb la salut, amb els béns relacionals, amb la qualitat de vida, amb la cohesió social i intergeneracional, amb la desalienació cultural, amb la sostenibilitat del medi ambient i així successivament.

Aquestes reflexions són necessàries. Encara que la importància de l'avaluació, en el sentit d'anàlisi de polítiques, ja era clara per als experts en política lingüística dels anys 70, especialment a Amèrica del Nord, és a partir dels anys 90, i cada vegada més en l'última dècada, que s'han desenvolupat eines

d'avaluació generals en el camp de la planificació lingüística. Per tant, s'ha d'establir l'estat de la qüestió i les línies de futur en la investigació i l'ensenyament des d'una òptica interdisciplinària, ja que, a banda de la relativa escassetat de treballs de camp, cal advertir l'absència de recursos formatius adequats per satisfer la necessitat de preparar professionals en planificació lingüística i avaluació de les polítiques lingüístiques. La recerca, l'ensenyament de les polítiques lingüístiques i la formació de professionals han de trobar el lloc que els correspon a les escoles i a les universitats.

La complexitat de la temàtica del congrés mereix, doncs, un debat en profunditat i interdisciplinari, que aposti per restaurar el valor, la legitimitat i l'eficàcia de les polítiques lingüístiques d'avui i de demà.

español

La conferencia tiene como objetivo explorar los propósitos y métodos de evaluación de las políticas lingüísticas en Italia, Europa y más allá. El tema es de gran relevancia y urgencia, y da lugar a una variada gama de interpretaciones y articulaciones.

Una primera articulación es predominantemente de carácter económico y político. Precisamente en este período de austeridad fiscal y de dificultades económicas es esencial evaluar las políticas de inversión pública, incluyendo evidentemente las políticas lingüísticas. Y esto no sólo para dar cuenta de los recursos públicos invertidos. Ayudará a determinar si la política ha conducido a los resultados previstos y esperados o si tal vez su repentina interrupción antes de la llegada de los resultados a medio plazo haya provocado su fracaso y, por lo tanto, una pérdida de dinero público. Sin esta valuación, se corre el riesgo de perder el respaldo del ciudadano y del contribuyente a la política lingüística misma. En diferentes regiones europeas donde se hablan lenguas minoritarias emerge cada vez más claramente la necesidad, por parte de las autoridades de política lingüística, de valuación periódica. Y emerge también la necesidad de evaluar la eficacia de las políticas educativas de los idiomas en los sistemas de educación pública. Esto no sólo se aplica a la enseñanza de las lenguas extranjeras, cuyo conocimiento generalmente es asociado con beneficios económicos para el individuo y la sociedad, sino también para los idiomas nacionales, que son una herramienta muy importante para promover la integración social y en el mundo del trabajo de masas crecientes de inmigrantes (y familiares).

Una segunda articulación tiene carácter cultural y social. Enfocar y trabajar sobre el tema de la evaluación de las políticas lingüísticas es declarar tomarlas en serio, integrándolas de lleno en la categoría de las políticas públicas. De hecho, en el mundo actual, si la cultura de la evaluación involucra muchas actividades humanas, a veces incluso de manera excesiva y penetrante, no ha sido así para la esfera lingüística.

La falta de, escasa o insatisfactoria, evaluación de las políticas lingüísticas ha producido y produce varias consecuencias negativas (y tal vez algunas positivas), que se resumen en la oscuridad parcial de la relación entre la economía, sujetos, idioma y gobierno de la comunidad.

Por consiguiente, esta relación debe ser explorada, en particular distinguiendo entre:

- *Las políticas relativas a los idiomas de gran difusión y a los idiomas oficiales.* Los retos son muy altos, debido a que la evaluación de estas políticas podría aclarar el alcance (positivo y/o negativo) de decisiones específicas, tales como la adopción del inglés como lengua de la ciencia y la educación también en países de habla no inglesa y, en términos más generales, como «lengua franca [sic] internacional». En esta categoría se comprende la promoción del italiano en el extranjero, tema de renovado interés a partir del año 2014 por parte del Ministerio de Asuntos Exteriores y de Cooperación Internacional;

- *Las políticas relativas a las lenguas patrimoniales* - regional, local o minorías históricas - cada vez más deslegitimadas porque, precisamente a causa de la falta de evaluación o interrupción de la misma, estas políticas son ampliamente percibidas como una carga para la comunidad. La desaparición o la supervivencia de tales «patrimonios lingüísticos» es sin embargo un reto igualmente alto;

- *Las políticas relativas a las «nuevas lenguas minoritarias»*, cuya consideración parece ser estratégica para promover la integración de la comunidad migrante recién llegada que está más orientada al diálogo y a la interculturalidad más que a la asimilación. También en este caso los retos, en términos de conflicto o de pacificación social, son destacados.

Por tanto, es necesario aclarar el campo sabiendo que, por una parte, estos tres niveles de política lingüística pueden interactuar (la mejora de las lenguas locales históricas, que son a menudo verdadera bisagra entre diferentes Estados y que en cualquier caso son funcionales a una comunicación de proximidad, y puede por ejemplo ser dirigida de manera útil a una integración más rápida y eficaz de las nuevas comunidades de inmigrantes). Por otro lado es necesario preguntarse a sí mismos, e incluso de forma creativa, sobre los métodos, criterios e indicadores a tomarse en cuenta con el fin de evaluar adecuadamente las políticas lingüísticas, precisamente por el carácter eminentemente antropológico y social de las lenguas naturales. Los indicadores que se investigan no deben ser sólo de carácter económico, por supuesto, sino que también relacionados con la salud, los bienes relacionales, la calidad de vida, la cohesión social e intergeneracional, desalienación cultural, la sostenibilidad del medio ambiente y así sucesivamente.

Estas reflexiones son necesarias. Si bien la importancia de la evaluación (en el sentido de *policy analysis*) ya estaba claro para los expertos en política lingüística de los años 70, especialmente en América del Norte, es sólo a partir de los años 90, y cada vez más en la última década, que se han desarrollado herramientas generales de evaluación en el campo de la planificación lingüística. Por lo tanto, se debe hacer un punto sobre el estado de la técnica y el desarrollo de líneas de investigación y enseñanza para el futuro a través de una visión interdisciplinaria, ya que, además de la escasez relativa de las prácticas de campo, vale la pena mencionar la falta de cursos de capacitación adecuados que puedan satisfacer la necesidad de preparar profesionales en la planificación y evaluación de las políticas lingüísticas del idioma. La investigación, la enseñanza del idioma y las políticas de educación deben encontrar su lugar que le corresponde en las escuelas y universidades.

La complejidad del tema de la conferencia merece una discusión exhaustiva e interdisciplinaria, lo que apunta a restaurar el valor, la legitimidad y la eficacia de las políticas lingüísticas de hoy y mañana.

deutsch

Die internationale Tagung hat zum Ziel, die Zwecke und die Modalitäten der Evaluierung der Sprachenpolitik in Italien, in Europa und darüber hinaus zu untersuchen. Die Thematik ist von außergewöhnlicher Aktualität und Dringlichkeit und gibt Anlass zu einer großen Breite von Einschätzungen und Standpunkten.

Eine erste Gliederung ist primär wirtschaftlicher und politischer Natur. In Zeiten des Sparhaushalts und der wirtschaftlichen Restriktionen wird es unumgänglich, jegliche Politik öffentlicher Investitionen zu evaluieren, einschließlich natürlich der Sprachenpolitik. Dies nicht nur hinsichtlich der Rechtfertigung der investierten öffentlichen Ressourcen, sondern vor allem, um festzustellen, ob mit der Politik die erwarteten geplanten

Resultate erzielt wurden, oder ob sie deren Abbruch nach Teilerfolgen oder deren Scheitern und damit eine Verschwendung öffentlicher Gelder bewirkt hat. Fehlt diese Kontrolle, riskiert man, die Unterstützung der Sprachenpolitik seitens der Bürger und Steuerzahler zu verlieren. In verschiedenen Regionen Europas, in denen Minderheitensprachen existieren, wird das Bedürfnis von Seiten der für die Sprachenpolitik Verantwortlichen immer stärker, Maßnahmen zur ständigen Evaluierung zu ergreifen. Ebenso wird die Notwendigkeit größer, die Effizienz des Sprachunterrichts im öffentlichen Bildungswesen einer Bewertung zu unterziehen. Dies betrifft nicht nur den Unterricht von Fremdsprachen, deren Kenntnis im allgemeinen mit ökonomischen Vorteilen für das Individuum und die Gesellschaft verbunden ist, sondern ebenso die Nationalsprachen als überaus wichtige Instrumente zur Erleichterung der Integration der steigenden Zahl der Immigranten (und deren Angehörigen) in die Gesellschaft und in die Arbeitswelt.

Ein zweiter Gliederungspunkt ist eher kultureller und sozialer Natur. Bei der Evaluation der Sprachenpolitik anzusetzen und darüber zu arbeiten, bedeutet, deutlich zu machen, dass man sie ernst nimmt, sie in jeder Hinsicht in den Zusammenhang der öffentlichen Politik einordnet. Tatsächlich ist die Kultur der Evaluierung in der heutigen Welt allgegenwärtig und erfasst in manchmal exzessiver Weise viele menschliche Bereiche, doch in weniger großem Ausmaß ist der Bereich der Sprache davon betroffen.

Die fehlende oder unrealistische, jedenfalls unbefriedigende Evaluierung der Sprachenpolitik hat zu verschiedenen negativen (und vielleicht auch einigen positiven) Konsequenzen geführt und tut dies immer noch. Diese liegen im Halbdunkel der Zusammenhänge zwischen Wirtschaft, Sachgegenstand, Sprache und Regierung der staatlichen Gemeinschaft.

Diese Zusammenhänge sind hier zu untersuchen, wobei insbesondere zu unterscheiden ist zwischen:

- *einer Sprachenpolitik hinsichtlich weit verbreiteter Sprachen sowie der Amtssprachen*. Deren Bedeutung ist sehr hoch, weil die Evaluierung solcher Politik die (positive und/oder negative) Tragweite spezifischer Auswahlentscheidungen beleuchten könnte, wie etwa die Einführung des Englischen als Wissenschaftssprache und deren Vermittlung in den nicht englischsprachigen Ländern, im weitesten Sinn als „internationale lingua franca“ [sic]. In diesen Bereich fällt seit 2014 das wieder erwachte Interesse des Ministeriums für Auswärtige Angelegenheiten an der Förderung des Italienischen im Ausland und als Sprache der internationalen Zusammenarbeit.

- einer Politik hinsichtlich weiterer tradierter Sprachen - regionaler, lokaler oder solcher historischen Minderheiten. Ihnen fehlt tatsächlich mangels einer kritischen Evaluierung zunehmend die Anerkennung, und sie werden gemeinhin als Belastung für die Gesellschaft wahrgenommen. Das Aussterben oder das Überleben dieses „sprachlichen Erbes“ erweist sich in jedem Fall als folgenschwer.

- einer Politik hinsichtlich der Sprachen der „neuen Minderheiten“, deren Würdigung für die Förderung der Integration neu zugewanderter Bevölkerungsgruppen strategisch bedeutsam zu sein scheint. Ihre Förderung ist eher an Dialog und Interkulturalität orientiert als an Assimilation. Auch hier sind die Auswirkungen auf soziale Konfliktsituation und den gesellschaftlichen Frieden folgenschwer.

In diesem Bereich muss also Klarheit geschaffen werden. Dazu muss man sich bewusst machen, dass sich einerseits diese drei Ebenen der Sprachenpolitik untereinander beeinflussen können. (Die Wertschätzung historischer Lokalsprachen, die oft echte Scharniere zwischen verschiedenen Staaten darstellen und die in jedem Fall hilfreich für die Kommunikation im Nahbereich sind, kann zum Beispiel sinnvoll auf die schnelle und effektive Integration bestimmter neuer Einwanderungsgruppen ausgedehnt werden.) Andererseits ist es notwendig, grundlegend und kreativ nach den dazu anzuwendenden Methoden, Kriterien und Indikatoren zu fragen, um die anzuwendende Sprachenpolitik sachgerecht anhand der anthropologischen und sozialen Eigenart der tradierten natürlichen Sprachen auszurichten. Die Indikatoren der Untersuchung sollten selbstverständlich nicht allein ökonomischer Art sein, sondern ebenso auf die Gesundheit, die Gemeinschaftsgüter, die Lebensqualität, den sozialen und generationsübergreifenden Zusammenhalt, die Vermeidung kultureller Entfremdung, die Umweltverträglichkeit und dergleichen Bedacht nehmen.

Diese Überlegungen sind notwendig. Obwohl die Wichtigkeit der Evaluierung (im Sinne der *policy analysis*) bereits den Experten für Sprachpolitik in den 70er Jahren bewusst war, insbesondere jenen in Nordamerika, wurden allgemeine Instrumente der Evaluierung im Bereich der Sprachplanung erst in den 90er Jahren, und verstärkt in den letzten zehn Jahren entwickelt. Daher sollten der Forschungsstand, die Entwicklungslinien von Forschung und Unterricht für die Zukunft aus interdisziplinärer Sicht erörtert werden, auch deshalb, weil zusätzlich zur relativen Knappheit von Feldstudien ein Mangel an geeigneten Ausbildungsgängen herrscht, um auf die zunehmende Notwendigkeit zu reagieren, Spezialisten für den Bereich der Sprachplanung und der Bewertung sprachpolitischer Maßnahmen auszubilden. Die Forschung sowie die Lehre und Ausbildung in Sprach- und Bildungspolitik müssen den Platz finden, der ihnen in den Schulen und Universitäten zukommt.

Die Komplexität der Tagungsthematik erfordert eine gründliche und interdisziplinäre Debatte, die auf die Wiederherstellung des Werts, der Legitimität und Effizienz der Sprachenpolitik von heute und morgen abzielt.

Comitato scientifico / Comité scientifique / Scientific Committee
Comitè científic

Giovanni Agresti, Università di Teramo
Francesco Avolio, Università di L'Aquila
Pierfranco Bruni, Ministero dei beni e delle attività culturali e del turismo (MIBACT)
Mauro Chilante, Fondazione Università degli Studi di Teramo
William Cisilino, Agenzia regionale per la lingua friulana
Maddalena De Carlo, Università di Cassino
Michele De Gioia, Università di Padova
Fernand de Varennes, Université de Moncton
Vittorio Dell'Aquila, Centre d'Études Linguistiques pour l'Europe (CELE)
Koffi Ganyo Agbefle, Université du Ghana
Michele Gazzola, Humboldt-Universität, Berlin
Henri Giordan, Direttore di ricerca emerito al CNRS
François Grin, Université de Genève
Nazzareno Guarnieri, Fondazione Romanì Italia (FRI)
Gabriele Iannàccaro, Stockholms universitet
Jean-Marie Klinkenberg, Université de Liège
Jean Léo Léonard, Université de Paris La Sorbonne
Danielle Lévy, Association TRANSIT-Lingua
Joseph Lo Bianco, University of Melbourne
László Károly Marác, University of Amsterdam
Josep M. Nadal, Universitat de Girona
Claudia Soria, CNR e Istituto di linguistica computazionale, Pisa
Francesc Feliu Torrent, Observatori de les Llengües d'Europa i de la Mediterrània (ODELLEUM)
Christian Tremblay, Observatoire Européen du Plurilinguisme (OEP)
Federico Vicario, Università di Udine
Maurizio Viezzi, Università di Trieste e European Language Council (ELC/CEL)
Bengt-Arne Wickström, Andrásy-Universität Budapest

Programma / Programme / Program / Programa



Prima del convegno...

Lunedì 12 dicembre
(fino al 14 dicembre incluso)

Università degli Studi di Teramo. Blocco delle
Facoltà di Scienze politiche e Scienze della
comunicazione

**Mostra "Furlan lenghe de Europe / Friulan
Language of Europe"** a cura dell'ARLEF
(Agenzia Regionale per la Lingua Friulana).
Ingresso libero, intera giornata.

Curatore / Exhibition Curator
William Cisilino

Coordinamento / Exhibition Management
Adriana Cruciatti - CALT

Grafica / Graphic Design
Giulietta Aita - CALT

Traduzioni / Translations
Tonino Solinas - EXIST di Francesca Piazza

Con la collaborazione di
Elena Zanussi

Martedì 13 dicembre
ore 18:30

Hotel Europa di Giulianova Lido

**Conferenza di presentazione della delegazione italiana de La
Renaissance Française**

con la partecipazione di

Denis Fadda, Presidente internazionale de La Renaissance Française
Giovanni Agresti, Presidente della delegazione italiana de La Renaissance
Française

seguirà la presentazione del volume

Fernando Cipriani (2016), *Littérature française. Approches
pluridisciplinaires*. Chieti: Solfanelli.

Sarà presente l'autore



mercoledì 14 dicembre - Università degli Studi di Teramo - Sala conferenze della Facoltà di Bioscienze
ore 8:30 - Accoglienza e registrazione dei partecipanti
ore 9:00 - Indirizzi di saluto delle autorità e Apertura dei lavori
ore 9:45 - Discorso di apertura Denis Fadda , Université Senghor, Alexandrie d'Egypte Presentazione delle GDL2016 Giovanni Agresti , Università di Teramo <i>Dix ans de Journées des Droits Linguistiques. Un bilan et des projets</i>
Dibattito
Pausa caffè
ore 11:30 - Sessione plenaria di comunicazioni «Politiche linguistiche europee e africane / Politiques linguistiques européennes et africaines» Presidente: Giovanni Agresti , Università di Teramo Koffi Ganyo Agbefle , University of Ghana, Legon <i>Les politiques linguistiques en Afrique face à la question des Droits linguistiques. Le cas des politiques linguistiques éducatives au Ghana et au Togo</i> Mathilde Anquetil , Università di Macerata, Maddalena De Carlo , Università di Cassino e del Lazio Meridionale <i>Politique linguistique européenne et institutionnalisation de l'intercompréhension</i> Amélie Hien , Université Laurentienne, Sudbury <i>À quand une véritable politique linguistique au Burkina Faso ?</i> Françoise Le Lièvre, May Mingle , Université de Nantes <i>« Avec twi et ga on va nulle part dans la vie » : politiques linguistiques éducatives et « doxa » populaire : quelle articulation ? Une étude dans des classes de linguistes à l'Université du Ghana, Legon.</i> Saidi Said , Université Batna 1 <i>Reconnaissance, institutionnalisation, officialisation ou... confiscation ?</i>
Dibattito
Pranzo
ore 14:45 - Conferenze plenarie Giovanni Poggeschi , Università del Salento <i>Le tre specie di diritti e doveri linguistici: conflitti o convergenze?</i> Gabriele Iannàccaro , Stockholms universitet e Vittorio Dell'Aquila , Centre d'Études Linguistiques pour l'Europe <i>Per una valutazione sociale ed economica del disagio linguistico come sintomo di malessere comunitario</i>
Pausa caffè
ore 16:30 - Sessione plenaria di comunicazioni «Disagio linguistico, integrazione, educazione» Presidente: Giovanni Poggeschi , Università del Salento Davide Astori , Università di Parma <i>Parlare inglese a un Congresso: ma quanto mi costa?</i> Margaret Dunham , Lacito-CNRS, Maaya, EuroLinc <i>Why do languages matter?</i> Antonella Tredicine , I.C. "Via Ferraironi", Roma <i>Da uno 'spazio senza lingua' alle parole per accogliere. Manušikané-umanamente</i> Benedetta Marziale e Gabriele Gianfreda , Istituto Statale per Sordi di Roma <i>"Comunità diffuse" e "lingue senza territorio": quali politiche linguistiche per le persone sorde che utilizzano le lingue dei segni?</i> Alessio Di Renzo, Maria Cristina Caselli, Virginia Volterra , Istituto di Scienze e Tecnologie della Cognizione del CNR Maria Roccaforte , Università La Sapienza di Roma <i>Verso una politica linguistica sociale ed educativa bilingue Italiano-LIS+</i> Giuseppe Petrucci , Presidente Ente Nazionale Sordi e Costanzo Del Vecchio , Segretario generale Ente Nazionale Sordi <i>Titolo da comunicare</i>
Dibattito
ore 18:30 - Seduta plenaria «Economia delle lingue». Presentazione dei volumi: Marzio Strassoldo . 2016. <i>Economia delle minoranze linguistiche. La tutela della diversità come valore</i> . Roma: Carocci. Michele Gazzola - Bengt-Arne Wickström (eds). 2016. <i>The Economics of Language Policy</i> . Cambridge-London: The MIT Press. Con Marzio Strassoldo , Università di Udine e Michele Gazzola , Humboldt-Universität zu Berlin. Modera William Cisilino , Agenzia Regionale per la Lingua Friulana, Udine.

giovedì 15 dicembre - Hotel Europa di Giulianova lido
ore 8:45 - Accoglienza e registrazione dei partecipanti
ore 9:15 - Apertura dei lavori
ore 9:30 - Conferenze di apertura Fernand de Varennes , Université de Moncton, <i>Évaluer les politiques linguistiques à la lumière des droits humains : respect, diversité et droit</i> Michele Gazzola , Humboldt-Universität zu Berlin, <i>Valutazione delle politiche pubbliche e pianificazione linguistica: modelli e indicatori a confronto</i>
Dibattito
Pausa caffè
ore 11:15 - Sessione plenaria di comunicazioni «Valutazione delle politiche linguistiche: obiettivi, criteri, indicatori» Presidente: Michele Gazzola , Humboldt-Universität zu Berlin Carla Bagna, Monica Barni, Sabrina Machetti Università per Stranieri di Siena <i>Historical and synchronic dimensions of LL in Italy: what methodologies are appropriate?</i> Joan Costa Carreras , Universitat Pompeu Fabra, Barcelona <i>Sobre el “marc de condicions sociolingüístiques favorables” per a la implantació de la normativa lingüística</i> Anton Ferret, Joan Solé Camardons, Carla Bruguera, Anna Torrijos , Generalitat de Catalunya <i>El sistema d'indicadors lingüístics: diagnòstic, modernització i transparència en política lingüística</i> Mark Fettes , Simon Fraser University / Università di Milano-Bicocca, Mahbod Karamouzian , Università di Milano-Bicocca <i>A Multilayered Analytical Framework to Evaluate Language Policy for Diversity in European Mainstream Schools</i>
Dibattito
Pranzo
ore 14:45 - Conferenza plenaria Henri Giordan , Ancien Directeur de recherche au CNRS <i>Un paradigme oublié : la valorisation culturelle des langues</i> Pierfranco Bruni , Ministero dei Beni e delle Attività Culturali e del Turismo (MiBACT) <i>Lingue minoritarie e beni culturali</i>
Dibattito
ore 16:00 - Sessione plenaria di comunicazioni «Valorizzazione e pianificazione linguistica / Valorisation et aménagement linguistique» Presidente: Henri Giordan , Ancien Directeur de recherche au CNRS Eduardo Alves Vieira , University of Leiden <i>Brasil y CPLP en la proyección del portugués: expectativas y realidad</i> Chantal Lebrument , EUROLINC Louis Pouzin , Open-Root, Richard Delmas , SEMANTIS/Le Monde des Possibles <i>Pour des outils d'échange dans les domaines multilingues</i> Denis Roy , Université de Moncton <i>Politiques et droits linguistiques</i>
Dibattito
Pausa caffè
ore 17:30 - Sessione plenaria di comunicazioni «Politiche linguistiche europee / Politiques linguistiques européennes» Presidente: Christian Tremblay , Observatoire Européen du Plurilinguisme Tsiuri Akhvlediani , Université de Tbilissi, Megi Mtchedlishvili , Académie de business en Géorgie <i>Certains aspects de la politique linguistique en Géorgie</i> Tsiuri Akhvlediani, Ketevane Gabunia , Université de Tbilissi <i>La politique linguistique de Géorgie pour les minorités nationales (sur l'exemple de la langue azérbaidjanienne)</i> Kurt Gawlitta , Berlino, Comitato della Lingua Tedesca come Lingua Scientifica (ADAWIS) <i>L'inglese: lingua privilegiata delle scienze in Germania, Italia e Francia? Un'analisi sotto l'aspetto del diritto costituzionale</i> Katalin Ortutay , Université de Pannonie <i>La situation des langues minoritaires et l'application de la Charte européenne en Hongrie les dix dernières années</i>
Dibattito
Cena sociale presso Hotel Europa di Giulianova

venerdì 16 dicembre - Hotel Europa di Giulianova lido	
ore 8:45 - Accoglienza e registrazione dei partecipanti	
ore 9:15 - Apertura dei lavori	
ore 9:30 - Conferenza di apertura Francesc Feliu Torrent , Universitat de Girona <i>Politiche linguistiche e appropriazioni diverse della lingua: i nomi del catalano</i>	
Dibattito	
Pausa caffè	
ore 10:45 - Sessione plenaria di comunicazioni «Politiche linguistiche regionali / Politiques linguistiques régionales» Presidente: Josep Maria Nadal i Farreras , Universitat de Girona	
<p>Jean-Michel Éloy, Université d'Amiens <i>L'évaluation des politiques linguistiques à l'échelle régionale</i></p> <p>Sophia Simon, Università di Tubinga e Renata De Rugeris, Università di Teramo <i>Politiche linguistiche in Sardegna: supporto o inefficacia nella tutela e promozione dell'identità</i></p> <p>Claudia Soria, Istituto di Linguistica Computazionale "A. Zampolli", Consiglio Nazionale delle Ricerche, Pisa <i>Assessing the effect of official recognition on the vitality of regional and minority languages</i></p> <p>Marco Stolfo, Università degli studi di Udine <i>La lingua friulana: un valore, un diritto e un'opportunità in cerca di tutela e di sviluppo</i></p>	
Dibattito	
Pranzo	
ore 15:00 - Sessioni parallele di comunicazioni «Politiche linguistiche nel Maghreb / Politiques linguistiques au Maghreb» Presidente: Danielle Lévy , Association TRANSIT-Lingua	ore 15:00 - Sessioni parallele di comunicazioni «Politiche linguistico-educative / Politiques linguistico-éducatives» Presidente: Giovanni Agresti , Università di Teramo
<p>Mohammed Aguidi, Université Mohammed Premier, Oujda <i>La Vision Stratégique de réforme éducative 2015-2030 au Maroc : quelles nouvelles politiques linguistiques des langues étrangères ?</i></p> <p>Mohammed Zakaria Ali-Benchérif, Université de Tlemcen <i>Les conséquences de la planification toponymique en contexte multilingue algérien : la preuve par le terrain</i></p> <p>Zineb Haroun, Université les frères Mentouri Constantine 1 <i>L'évaluation de la politique linguistique de l'enseignement du français en Algérie à la lumière de la francophonie</i></p> <p>Gaouaou Manaa, Université Batna 2</p> <p>Amina Saker, Université Larbi Ben Mhidi <i>Politique linguistique en Algérie : une articulation autour des langues du domaine formel</i></p> <p>Aissa Boussiga, Université Akli Mohand Oulhadj de Bouira <i>Politiques linguistiques et environnement graphique en Algérie : état des lieux et perspectives d'intervention</i></p> <p>Yves Montenay, O.N.G. « Nord-Sud » <i>Les politiques linguistiques au Maghreb</i></p>	<p>Francesco Avolio, Università di L'Aquila <i>La querelle sull'insegnamento del dialetto a scuola: qualche riflessione a bocce ferme</i></p> <p>Cinzia Colaiuda, Università degli Studi di Roma "Tor Vergata" <i>Politiche linguistico-educative in Europa: narritività e costruzione delle identità</i></p> <p>Stefania Di Battista, IC Basciano-Villa Vomano <i>Le politiche linguistiche e le conseguenti ripercussioni in ambito scolastico sia a livello europeo che nazionale</i></p> <p>Sulaiman Palizhati, CRLAO France <i>La politique linguistique éducative chinoise : le bilinguisme ouïgour-chinois</i></p> <p>Mauro Tosco, Università di Torino <i>Education, linguistic minorities and free market</i></p> <p>Corsina Depalo, EUGEMA Onlus <i>Il progetto Includo per la scolarizzazione e istruzione di adulti rom e non rom</i></p>
Pausa caffè	
ore 17:30 - Sessione plenaria di comunicazioni «Diritti linguistici e giustizia linguistica / Droits linguistiques et justice linguistique» Presidente: Maurizio Viezzi , Università di Trieste	
<p>Manuela Cipri Castorina, Università «La Sapienza» di Roma <i>La trasparenza linguistica nella comunicazione della nuova Europa globalizzata</i></p> <p>Dimitrij Evseev, Cheboksarskij kooperativnyj institut, Massimo Ripani, Chuvashskij gosuniversitet im. I.N. Ul'anova <i>Il rispetto e l'esercizio dei diritti linguistici durante le elezioni della Duma della Federazione Russa</i></p> <p>Federico Gobbo, Amsterdam / Milano-Bicocca / Torino, Javier Alcalde, Scuola Normale Superiore, Firenze <i>Verso uno strumento di analisi della giustizia linguistica: parametri interdisciplinari essenziali</i></p> <p>Carmen Saggiomo, Università degli Studi della Campania "Luigi Vanvitelli" <i>Valutare una politica linguistica: il diritto alla traduzione come profilo di un diritto fondamentale</i></p>	
Dibattito	
Chiusura dei lavori del Convegno a cura di Giovanni Agresti e Josep Maria Nadal i Farreras	

Dopo il convegno...

Sabato 17 dicembre - Hotel Europa di Giulianova lido
ore 9:00 - 11:30 Riunione del Comitato scientifico delle GDL 2016 intorno al tema: Costruire un Osservatorio per la valutazione delle politiche linguistiche
Escursione in Abruzzo nel fine settimana

www.associazionelemitalia.org

Coordinatore

Giovanni Agresti
3478107634
gagresti@unite.it

Segreteria organizzativa

info@associazionelemitalia.org